

Testo della Conferenza stampa tenuta
dal Prof. Edwin E. Gordon
il 5 giugno 2002 presso il Goethe Institut di Roma

Edwin E. Gordon:

Vorrei iniziare ponendovi alcune domande su cui riflettere.
Come avete imparato a parlare la vostra lingua madre, l'italiano?

Prima di parlare di musica, vorrei aiutarvi a rispondere a questa domanda.

La prima cosa che un bambino fa e quindi che ognuno di voi ha fatto, è ascoltare la lingua parlata per circa un anno di vita, quindi avete ascoltato almeno per un anno senza capire realmente la maggior parte delle parole che venivano dette intorno a voi, tuttavia quello che avete ascoltato in quel periodo è stato molto importante per poi riuscire a parlare nella vostra lingua.

Più è ampio il vocabolario di parole che si ascolta durante la prima infanzia e meglio si parlerà più tardi.

C'è un'altissima correlazione tra la ricchezza di vocabolario che si ascolta nella prima infanzia e l'intelligenza che si ha in età adulta.

Durante il primo anno di vita si ascolta, qualcuno incomincia a parlarvi direttamente, si impara a ripetere le parole che si sono ascoltate, iniziamo quindi con un "vocabolario di ascolto" e in seguito si sviluppa un "vocabolario nel parlato" .

Per circa cinque anni della propria vita si apprende la propria lingua ascoltando e parlando prima che qualcuno insegni formalmente come leggerla.

Appena si apprende la lettura, che è il terzo vocabolario che acquisiamo, si apprende la scrittura e questa è il quarto vocabolario.

E' molto importante focalizzare che prima di apprendere la lettura e la scrittura, per cinque anni ascoltiamo e parliamo in libertà, in modo informale.

La musica non è una lingua, non ha nomi, verbi, aggettivi, ma il modo in cui apprendiamo la lingua è lo stesso modo in cui apprendiamo la musica.

Quello che l'AIGAM si propone è educare i bambini alla musica nello stesso modo in cui si educano alla lingua.

Prendete nota del fatto che sto usando la parola educare non la parola insegnare, perché nessuno vi insegna a parlare in italiano, lo si apprende e questo è il modo in cui l'apprendimento musicale dovrebbe essere sviluppato.

L'insegnamento è indotto, è qualcosa che proviene dall'esterno.

L'educazione invece è ciò che viene tratto fuori dall'interno della persona attraverso intuizione.

Ciò che si dovrebbe fare quindi è educare i bambini alla musica e non insegnarla loro.

Ci sono molti modi di farlo ma vorrei iniziare parlandovi di qualche ricerca che ho condotto che può aiutarvi a capire.

Sappiamo che più parole ascolterà il bambino nella sua fase di acculturamento, più intelligente diventerà quando diventerà adulto.

In musica, allo stesso modo, maggiore sarà la varietà di musica che il bambino ascolterà più sarà intelligente musicalmente quando sarà più grande.

I corsi di musicainfasce organizzati dall' AIGAM danno al bambino la possibilità di essere esposto ad una grande varietà di musica per riuscire a sviluppare capacità musicali che gli permetteranno di comunicare con una ulteriore forma espressiva quale è la musica.

Attraverso le nostre ricerche abbiamo constatato che il modo migliore di raggiungere questo scopo è di cantare al bambino il più presto possibile, appena nato, in maniera molto comunicativa. Cantiamo canzoni molto corte in cui ci sono ripetizioni e sequenze, non usiamo però parole all'interno delle canzoni. Infatti se cantiamo canzoni con parole, il bambino presterà più attenzione alle parole che alla musica in sé, la ragione di ciò è che le parole risultano più familiari al bambino rispetto ad essa, sono attratti da ciò cui sono più abituati.

Cantiamo canzoni molto brevi in maggiore, minore, in dorico, in frigio, in tutti i modi perché abbiamo scoperto che l'esposizione a più varietà di modi e tonalità permette al bambino di comprenderne la differenza l'uno dall'altro, tutto questo va certo in direzione opposta dalla maniera tradizionale di educare alla musica i bambini.

Si pensa infatti, che ai bambini bisogna ripetere e far ripetere senza varietà e questo non è vero; più cantiamo, più è ampia la varietà degli stimoli e meglio loro apprenderanno.

La cosa più importante è varietà e assenza di testo nelle canzoni. Non chiediamo ai bambini di imparare le canzoni a memoria, ma soltanto di ascoltarle all'inizio, proprio come fanno i genitori con bambini molto piccoli con il linguaggio, non insegniamo ma facciamo in modo che essi apprendano.

Ai bambini cantiamo anche ritmi, usiamo le sillabe che essi adoperano naturalmente come "ba" o "pa". Cantiamo ritmi in binario (in due), ternario (in tre), ritmi anche più complessi, in cinque, in sette, sempre in modo comunicativo; anche qui maggiore varietà nell'esposizione ai diversi ritmi permette al bambino di sviluppare un notevole senso del ritmo.

In questo modo i bambini sviluppano molto presto la comprensione della musica.

Il significato della musica è intrinseco e non estrinseco. Per esempio nel campo tonale incominciano a sviluppare un senso della tonica, della nota base delle tonalità.

Lo stesso vale per il ritmo, cosa fate quando ascoltate un ritmo?, Il vostro corpo incomincia a muoversi, i bambini imparano a muoversi osservando e ascoltando.

La musica anche se non ha una grammatica ha una sintassi, l'ordine logico delle note dei suoni. Quello che vi sto descrivendo ha un nome e forse il miglior modo di definirlo è ciò che noi chiamiamo audiation.

L'audiation è l'abilità di ascoltare, comprendendo, la musica quando questa non è più fisicamente presente. L'audiation è per la musica ciò che il pensiero è per il linguaggio.

L'AIGAM si prefigge di sviluppare l'audiation fin dalla primissima infanzia. L'audiation è proprio quello che da significato alla musica, per esempio se si ascolta Mozart o Beethoven o una musica popolare posso dirvi, grazie all'audiation, quali sono i cambi di accordo, riconoscerne gli intervalli, posso anche scriverli, l'audiation è il fattore di base per la comprensione della musica.

La cosa importante nel modo di insegnare la musica a bambini in una età successiva è che educiamo all'improvvisazione fin dalla prima infanzia.

L'educazione musicale prescolare tradizionale si limita ad insegnare le canzoni per imitazione e ciò non è affatto utile.

Noi vogliamo che i bambini apprendano ad improvvisare prima possibile e vogliamo che comprendano la musica interiormente più che soltanto ad imitarla.

Nel linguaggio il bambino imita per un breve periodo di tempo, poi inizia ad improvvisare.

Abbiamo verificato che un bambino medio che conosce due o tre parole già incomincia ad improvvisare con queste. Non c'è dubbio che quando il bambino impara a dire 'no' già è in grado di improvvisare!

Prima il bambino improvviserà prima apprenderà l'audiation, enfatizziamo l'audiation non l'imitazione. L'audiation è apprendimento, l'imitazione è insegnamento. Il nostro obiettivo non è mettere su saggi di Natale ma fare in modo che il bambino comprenda la musica.

Con questo tipo di comprensione, possiamo andare molto lontano: educare i bambini ad ascoltare, ad improvvisare, a creare il più presto possibile, farà di loro dei musicisti intelligenti.

Molte persone mi chiedono quanti studenti di musica che ho educato da bambini sono diventati famosi. Questo mi irrita molto, perché non lo so né mi importa.

Il mio lavoro è preparare bambini nella prima infanzia a diventare adulti musicalmente intelligenti. Abbiamo fin troppi bravissimi strumentisti e musicisti che non hanno lavoro.

Negli Stati Uniti la maggior parte delle sale da concerto sono vuote, si preferisce andare allo stadio che andare ad un concerto, non c'è niente di male nell'andare allo stadio, ce n'è molto nell'educazione musicale, noi non li rendiamo pronti a comprendere la musica, così quando sono adulti non vanno ai concerti perché si annoiano.

Per esempio se voi non conosceste l'inglese e se Andrea Apostoli non fosse qui a tradurre ciò che dico, voi sareste estremamente annoiati perché non capireste ciò che sto dicendo. Sfortunatamente la maggior parte degli adulti che va ai concerti ascolta un linguaggio che non capisce. Il nostro obiettivo è di preparare più pubblico non geni musicali, fondamentale per noi è rendere le persone comuni in grado di comprendere e comunicare la musica.

L'AIGAM si dedica a questo obiettivo, siamo abbastanza soli nel panorama italiano, i bambini comprendono ciò che facciamo, ma i musicisti e genitori non lo capiscono. La cosa difficile è educare i genitori, nel fargli comprendere l'importanza di una esposizione alla musica fin dalla primissima infanzia.

Gordon chiede prima di cambiare argomento se ci sono domande

(Una persona dal pubblico)

Perché secondo Lei i musicisti non dovrebbero apprezzare questo intento?

Perché gli insegnanti di musica insegnano come è stato loro insegnato e non conoscono i lavori di ricerca sul modo in cui i bambini apprendono e tendono a difendersi da ciò che non sanno fare; ad esempio ci sono musicisti molto bravi che non amano il jazz perché loro stessi non sono in grado di improvvisare come un musicista jazz.

(Una persona dal pubblico)

Un adulto che vuole apprendere la musica può essere considerato come un bambino?

Se Lei venisse da me in una mia classe all'università le insegnerei come se fosse un neonato, non mi importa dell'età cronologica ma dell'età musicale, per circa due anni sarebbe esposta ad una grande varietà di stimoli musicali, il divertimento, le garantisco è assicurato!

Quindi possiamo distinguere persone che ascoltano la musica e persone che comprendono la musica.

Sicuro

Allora possiamo fare un paragone, quando vado ad una mostra di quadri e guardando scelgo questo mi piace, questo non mi piace, faccio questa scelta solo per una mia sensazione, per un mio istinto e mentre invece capisco quel quadro se ho studiato, so come e perché è stato fatto.

E' possibile fare questo discorso...

Negli Stati Uniti la maggior parte delle opere d'arte sono vendute in base a come i colori possono essere abbinati all'arredamento delle proprie case!

Così come si compra L'Alleluia di Haendel senza capire...magari quello che...

Assolutamente. In inglese abbiamo due parole listening e hearing molte persone ma sentono ma non ascoltano questo è anche il problema con la maggior parte dei bambini particolarmente a scuola non ascoltano.

Se io venissi a lezione con la mia bambina apprenderei anche io?

Se devo essere sincero, sicuramente apprenderà ma molto più lentamente di sua figlia!!!
Ma apprenderà, apprenderà...

Vorrei ora parlare di qualcosa di più teorico. L'argomento è l'attitudine musicale.

L'attitudine musicale è la potenzialità di apprendere in audiation.

Non è quello che hai imparato, quello che sai fare, ma è ciò che ti permette, di rendere fruibile ciò che hai imparato.

Ho alle spalle cinquant'anni di esperienza di ricerca sull'attitudine musicale e vorrei raccontarvi di alcuni risultati a cui sono giunto.

Nasciamo tutti con un dato livello di attitudine musicale, due terzi di noi sono nati con un'attitudine musicale media, un sesto al di sopra della media con un'attitudine molto alta, un sesto al di sotto della media con un'attitudine molto bassa.

L'attitudine musicale è innata ma non è ereditata, non è possibile predire in base alla genealogia chi avrà o meno una bassa, media o alta attitudine musicale.

Sappiamo che essa è un 'diritto di nascita' ma se sarà alta o bassa questo sarà del tutto casuale.

Quello che le nostre ricerche hanno dimostrato è che se fin dalla primissima infanzia, appena nati, non si è immersi in un ambiente musicale stimolante, il potenziale che si possiede comincia a decrescere. Abbiamo ragione di credere che il potenziale di attitudine musicale inizia a decrescere dopo la nascita naturalmente non sappiamo perché ciò avviene ma possiamo fare delle ipotesi.

Prendiamo ad esempio il caso in cui si canta al bambino una canzone, se successivamente la si ripropone ad una differente altezza, tonalità o tempo, questo può confondere il bambino,

Pensiamo che tutti nascano con un orecchio assoluto e che sia l'ambiente che determina la perdita graduale di questa capacità. Questo dipende dal fatto che gli adulti non sanno come comportarsi musicalmente con il bambino.

Così se non diamo al bambino la possibilità di sviluppare il proprio potenziale di attitudine musicale, che sia esso alto, medio o basso questo decrescerà immediatamente.

Sappiamo anche che, per quanto ottimale un ambiente sarà, non possiamo innalzare l'attitudine oltre quella con cui si nasce

Il nostro lavoro consiste nel cercare di portare o meglio di contenere l'attitudine musicale del bambino al livello in cui è nato.

Il momento più importante su cui agire è quello compreso tra i 0 e i 18 mesi, dai 18 mesi ai 3 anni possiamo ancora fare molto ma non così tanto come tra i 0 e i 18 mesi, da 3 a 5 anni si può ancora fare qualcosa ma sempre meno, all'età di 9/10 anni l'attitudine musicale si stabilizza e l'ambiente musicale intorno non può influenzare l'attitudine musicale più di tanto.

Attraverso le nostre ricerche ci siamo accorti che tra i 9/10 anni l'attitudine musicale si stabilizza, non sappiamo il perché, forse è possibile correlarlo allo sviluppo e alla maturazione dei lobi frontali o a processi di mielinizzazione, comunque è molto importante che prima dei 9 anni facciamo il possibile per dare al bambino un ambiente musicalmente stimolante anche perché dopo, possiamo intervenire ben poco sull'attitudine musicale.

Negli Stati Uniti iniziamo l'insegnamento strumentale nelle scuole intorno ai 9 anni.

Ciò risulta molto frustrante per gli insegnanti perché la maggior parte dei bambini hanno ricevuto in precedenza una educazione musicale molto povera se non addirittura assente. A quest'età non possiamo fare più niente per quanto riguarda la loro attitudine, succede che alcuni diventino 'musicisti forzati', li ascoltiamo suonare senza espressione, non hanno un'audition tonale, il senso del tempo è assente, possiamo fare molto poco per loro, quindi dopo un po' di tempo si disinteressano dalla musica e non vogliono più prendere lezioni.

In breve un'educazione della musica nella prima infanzia serve a dare una base preparatoria per rendere i bambini pronti ad esprimersi musicalmente.

(Massimo Pasquini, Rai Sat)

Che cos'è esattamente questo essere pronti, cos'è che manca al bambino.

Quello che manca, ad esempio è che il bambino non ha ascoltato abbastanza musica così da riconoscere la tonica, non ha esperito l'espressione così da imparare a portare avanti una frase musicale, ha solo ascoltato musica in cui ci sono solo due o tre cambi di accordo, quindi avere la preparazione per comprendere una canzone di Gershwin che ha cambi di accordi complessi diventa difficile per lui. Usando sempre l'analogia con l'apprendimento della lingua, i bambini che non hanno avuto l'opportunità di ascoltare molto la lingua parlata non saranno pronti a parlare.

Da ricerche non condotte da me, risulta che ai tempi in cui io ho iniziato ad andare a scuola il vocabolario di un bambino medio si aggirava intorno alle 3000 parole, indovinate oggi qual è l'ampiezza del vocabolario di un bambino che inizia ad andare a scuola negli Stati Uniti, 500.

Oggi molti bambini non fanno altro che guardare la televisione non hanno modo o non vengono stimolati all'interazione con pari o altri.

(Una persona dal pubblico)

Quindi quello che lei fa ai bambini è una specie di lavaggio del cervello?.

Non sono uno psicologo ma rispondo con una mia opinione: se si lavora con un bambino che ha un potenziale molto basso, non lo posso aiutare molto, parlo naturalmente degli Stati Uniti, non so com'è qui in Italia, ho insegnato in molti paesi d'Europa in Germania, Portogallo, Ungheria, Polonia, molto poco in Italia, ho notato che gli insegnanti insegnano avendo in mente il bambino medio, ignorando il bambino che ha un'attitudine alta o bassa. Come risultato abbiamo che sia quelli che hanno un'attitudine bassa che quelli che hanno un'attitudine alta si annoiano. I primi, facendo del sarcasmo, diventeranno probabilmente direttori di una scuola musicale, i secondi finiranno dentro ad un garage a suonare in una banda rock.

Dobbiamo quindi essere in grado di riconoscere il livello di attitudine musicale di tutto il gruppo, quello che cerchiamo di fare anche con l'AIGAM è quello di cercare di capire le differenze individuali dei bambini.

(Una persona dal pubblico)

E' bene comunque, anche se si hanno alunni non particolarmente dotati, insistere ad insegnare loro nella speranza che impareranno qualcosa?

Niente è inutile ovviamente eventualmente si avranno solo piccoli progressi, un bambino che ha la preparazione per apprendere la musica lo farà più velocemente di un altro che non l'ha, è bene tuttavia avere aspettative realistiche.

(Intervento del M. Roman Vlad presente alla Conferenza)

Vorrei non fare una domanda, mi presento, sono un musicista, un compositore e anche un insegnante, ma vorrei rispondere al signore intervenuto precedentemente, sono profondamente ammirato di quello che ho sentito e sono del tutto d'accordo, ho avuto la fortuna di essere stato amico di uno dei più grandi compositori del secolo scorso, Igor Stravinskij.

Stravinskij, quando era giovane diceva che aveva un rapporto con la musica alla maniera di un notaio, voleva esecutori non interpreti, però nell'ora della verità quando era molto anziano, io ho molto spesso parlato con lui negli anni, diceva: "ma io so, e molto bene, che la musica è fatta di quello che non si può scrivere" non solo non la si può scrivere, non la si può insegnare, perché la si trasmette; lei diceva giustamente che la differenza sta nei due diversi termini, insegnare ed educare con l'esempio, con l'esempio del modo di cantare, perché lì vi sono delle sfumature, io direi inoltre che non solo la comprensione ma anche la sensibilità e quelle sono... oltrepassano la ragione, per cui io sono perfettamente d'accordo con quello che ho appena ascoltato ed è estremamente importante il ruolo che potrà assumere l'AIGAM in Italia. Quello che manca in Italia praticamente, non è soltanto l'insegnamento della musica doc ma soprattutto l'educazione alla musica ... questo è un discorso troppo lungo, ma io sono profondamente ammirato devo dire e sono molto grato per l'azione che questa associazione sta svolgendo in Italia, per tutta, non solo per i musicisti.

(Una persona dal pubblico)

Cinquanta minuti due volte a settimana di immersione in un ambiente musicale è abbastanza o bisognerebbe far ascoltare più musica classica?

Ho insegnato ai bambini della prima infanzia per vent'anni e molti genitori mi hanno fatto la stessa domanda, far ascoltare la musica non è il modo migliore di educare alla musica, bisogna "parlare" al bambino musicalmente in un rapporto diadico, in un contesto connotato affettivamente. Cassette e CD non aiutano, nessuno imparerebbe l'italiano da un CD, nessun genitore direbbe sono troppo occupato per insegnarti l'italiano vai a sentire un CD, i genitori giorno per giorno parlano al bambino all'interno di un rapporto.

Quello che posso consigliare ai genitori eventualmente, è di registrare su una cassetta la lezione così il bambino può riascoltare la cassetta durante la settimana, ciò permette l'ascolto delle canzoni, nella stessa tonalità, nello stesso tempo e con la stessa qualità di voce in cui l'ha ascoltata a lezione, questo sì, è molto importante.

(Una persona dal pubblico)

Cosa ci può dire sul periodo prenatale o se la mamma canta al bambino ancora quando è dentro di lei.

Vi racconto non una mia ricerca ma ciò che alcuni ricercatori che conosco hanno scoperto.

Se una mamma violoncellista suona il suo strumento durante la gravidanza, il bambino alla nascita riconoscerà la musica che la mamma era solita suonare, io credo molto in questo. Vorrei citare Kodaly, qualcuno un giorno gli chiese da quando un bambino avrebbe potuto iniziare ad ascoltare musica, Kodaly rispose, "nove mesi prima del giorno della nascita!"

Vorrei dirvi un'ultima cosa... forse due.

Se vuoi che il tuo bambino impari a suonare uno strumento, il violino, il pianoforte, il flauto, per favore non iniziate con lo strumento. Cercate di far sviluppare al bambino una preparazione allo strumento. Se il bambino non è in grado di cantare intonato, non saprà suonare intonato. Se nel momento in cui mi appresto a suonare il mio violino e non sono in grado di sentire dentro quale nota uscirà fuori in anticipo, non potrò essere intonato, non potrò fare gli aggiustamenti motori per aggiustare l'intonazione. I bambini che non hanno sviluppato questa comprensione non sanno dove

mettere le dita e c'è chi mette degli adesivi sulle corde per far identificare la posizione che le dita devono assumere ma questa è una soluzione che non ha senso.

E' molto importante che i bambini si muovano ritmicamente, ogni bambino prima di intraprendere lo studio di uno strumento deve essere capace di cantare canti tonali e ritmici, muoversi in modo coordinato sostenendo il tempo. Lo strumento in sé non ha una buona intonazione o un buon ritmo, lo strumento è un'estensione dell'audiation e se non c'è audiation non ci sarà una buona intonazione o un buon ritmo. E' inumano pretendere che un bambino impari a suonare uno strumento senza comprendere il senso di ciò che sta facendo. L'educazione musicale nella prima infanzia è molto importante per questa ragione.

Per finire, ho quasi 75 anni, mi occupo di ricerca da circa 50, come risultato di ciò ho molti studenti, molti di loro pensano di conoscere molto di ciò che ho loro insegnato tuttavia non sono interessati alla ricerca, non intendono aggiornarsi, andare oltre, raggiungono un qualche successo dopodiché chiudono le loro menti ad ulteriori informazioni, questa chiusura e la mancanza di aggiornamento può essere dannosa. Per quanto mi riguarda non finirò mai di apprendere cose nuove, né di riconsiderare e cambiare il mio pensiero e le mie conoscenze, questo atteggiamento è dovuto al fatto di essere costantemente in contatto con la ricerca.

In Italia l'AIGAM porta avanti concretamente ciò che io intendo e come presidente onorario vi ringrazio molto per essere venuti qui, sono molto felice della vostra partecipazione e dell'interesse riscontrato, di nuovo grazie. Edwin E. Gordon